

BOLLETTINO

DELLA



Con il contributo della
direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Accademia degli Euteleti
DELLA CITTÀ DI SAN MINIATO

Rivista di Storia – Lettere – Scienze ed Arti

n. 76

SAN MINIATO AL TEDESCO – TIPOLITOGRAFIA BONGI – DICEMBRE 2009

Ai Lettori del Bollettino

L'Accademia degli Euteleti propone ai suoi lettori questo Bollettino n. 76 dell'anno 2009, un'ampia e qualificata selezione di articoli di Soci e di studiosi, invitati ad intrattenere una felice collaborazione con la nostra Accademia.

A tutti gli autori va il ringraziamento dell'Accademia.

I contributi, che speriamo suscitino nel modo migliore agli interessi dei lettori, trattano temi di storia, storia dell'arte e dell'architettura in Toscana, di scienza dell'ambiente, di storia materiale e di antropologia, con quella varietà che pensiamo sia necessaria per esprimere la molteplicità degli studi.

Il Consiglio dell'Accademia intende in questo modo interpretare le esigenze di conoscenza critica della comunità: il gradimento ricevuto, anche fuori della Toscana, dal nostro Bollettino ci conferma dell'importanza del contributo culturale e scientifico offerto, sempre più rilevante fra le Accademie storiche della Toscana.

Rinnoviamo in questo modo il nostro impegno affinché l'Accademia possa essere ancora più attiva e aperta alla società, più capace di contribuire al suo progresso culturale e sociale.

San Miniato, li 12 dicembre 2009

Il Presidente dell'Accademia degli Euteleti

Saverio Mecca

INDICE

LUCA MACCHI La casa di Dilvo Lotti: il segno dell'artista	p. 11
DONATELLA CONTINI Laboratorio artigiano di personaggi	13
GIUSEPPE A. CENTAURO Gonfienti: la città degli Etruschi sul Bisenzio. Un patrimonio da conoscere, conservare e valorizzare in situ	17
SAVERIO MECCA Note sul progetto gotico (terza parte)	31
GIANLUCA BELLI Appunti sulla teoria artistica e architettonica nelle Vite di Giorgio Vasari	51
ANDREA VANNI DESIDERI Il Medioevo fiorentino di Palazzo Davanzati e Elia Volpi. Un approccio archeologico	63
DENISE ULIVIERI Volterra: dal "bozzato a pelle piana" alle "bozze bugnolate"	79
CLAUDIO BERNARDESCHI La chiesa di Santa Lucia a Calenzano (San Miniato). Due note su due tele del Seicento-Settecento Fiorentino inedite.	91
ANNA MATTEOLI Pittura minore del Cinquecento fiorentino: Francesco Brancadori. La sua attività e aggiunte ad essa; altri documenti	97
ANNA MATTEOLI Aggiunte alla singolare produzione di Bartolomeo Bimbi	111
ELENA MARCONI Il Michelangelo, un'aggiunta al catalogo di Adriano Cecioni	119
STEFANO RENZONI Le sconfitte di uno scultore: Gaetano Castrucci in Italia e Argentina tra XIX e XX secolo	127
RICCARDO CALDINI Contributo per Niccola Monti	155
GIULIA LEPORATTI La casa di Dilvo Lotti a San Miniato	159
MARIA LUISA COMUNIELLO, ILARIA CONFORTE <i>C'era una volta...</i> decorata al circolo Cheli. La tempera di Galileo Chini: l'autore, l'opera ed il suo stato di conservazione	173
ISABELLA GAGLIARDI La famiglia Roffia di San Miniato tra costruzione della memoria e realtà storica	207

EMILIA MARCORI Un nuovo quartiere per il Palazzo. Ultimo fasto di Casa Roffia	p. 229
DELIO FIORDISPINA, MANUELA PARENTINI Quattro chiese scomparse	241
DALIA BIMBI, EMANUELA VIGNERI, ROBERTO BOLDRINI La Piazza del Duomo e la Rocca: episodi di un percorso storico e urbanistico	273
CARMEN CASTRO La Scala Santa di San Miniato. Caratteri monumentali e ragioni del restauro	287
MANUELA PARENTINI Romaiano e la chiesa di San Donato a Mugnana. Primi studi sulla storia di una frazione del comune di San Miniato	299
ROSSANO PAZZAGLI Le radici storiche del turismo. Viaggi e vacanze dal medioevo all'Ottocento	321
TESSA MATTEINI Appunti di viaggio sui paesaggi archeologici siriani	331
GRAZIANO GHINASSI I percorsi dell'acqua nell'agricoltura toscana dei primi anni del XXI° secolo	343
FRANCA V. BESSI, MARINA CLAUSER Dal bosco al giardino: oltre venti secoli di rose	355
MARIA ADELE SIGNORINI Nuove riflessioni su un approccio botanico alla canzone d'autore. Di rose, castagne, incenso e di altre sciocchezze: le piante di Francesco Guccini	373
EMANUELA MORELLI Il giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle a Garavicchio	395
ANNA LAMBERTINI Arte dei giardini e campi gioco: orientamenti del progetto contemporaneo	411
GINO MELANI Paesaggi tecnologici: giardini verticali	419
MARIA ELENA GIUSTI E ANDREA PIERONI Cercare, raccogliere ed utilizzare piante spontanee (e non). Alcune indagini etnoscientifiche in Provincia di Lucca	429
SUSANNA PIETROSANTI Il cristallo e la fiamma; ragione e passione nella simbologia della volpe	461
ANDREA MANCINI Le mani su San Miniato: 1. La chiesa di Santa Caterina d'Alessandria e dintorni	487
ROSSANO NISTRÌ Acque dei vivi, acque dei morti. Mitologie acquatiche attorno alle Fonti alle Fate di San Miniato	517
<i>Vita dell'Accademia</i>	563

Note sul progetto gotico (terza parte)

SAVERIO MECCA

«*juxta formas et mensuras moldas et portreturas
inter eos inde intendatas*»

Il progetto gotico e la committenza

Le competenze che un architetto acquisiva nel corso della sua carriera professionale erano di origine fortemente pratica: le sue conoscenze erano quindi tanto più ricche quanto più egli aveva avuto modo di venire in contatto con le più diverse esperienze professionali. Nella formazione di un architetto allora i viaggi rientravano dunque in una prassi molto diffusa: molte di queste trasferte potevano essere legate ad incarichi ricevuti in posti lontani; altre volte la committenza stessa inviava l'architetto incaricato in città dove avrebbe trovato cantieri importanti dai quali ricavare spunti per la progettazione; chi poteva permetterselo viaggiava forse per scelta personale.

Uno dei più antichi esempi di questa prassi potrebbe essere considerato senz'altro il *Livre* di Villard de Honnecourt¹, se non fossero stati sollevati dubbi sull'effettiva attività di architetto di questo personaggio e sul reale valore progettuale dei suoi schizzi. Tra di essi ritroviamo disegni di parti architettoniche delle chiese di Reims, Laon, Losanna, Vaucelles, Meaux, Chartres e il riferimento ad un viaggio in Ungheria². Altri taccuini medievali riportano modelli da prendere ad esempio per l'attività artistica di pittori e scultori, quello di Villard è l'unico dove si trovino degli interessi nell'architettura. Probabilmente è un fortunatissimo sopravvissuto da una produzione di disegni di viaggio di architetti molto più vasta.

Per alcuni esegeti del taccuino di Villard, però, potrebbe trattarsi di disegni tratti per spirito di curiosità enciclopedica con qualche velleità artistica, ma senza finalità legate alla pratica architettonica vera e propria. In realtà la difficoltà di valutare nella loro effettiva portata i disegni di Villard si complica di fronte alle cinque pagine che egli dedicò alla cattedrale di Reims disegnandone alcune parti a cantiere avanzato (ff. 30v., 31 e 32). Le scritte che egli apporta indicano in maniera abbastanza chiara che egli rivolgeva un messaggio a doppio binario (grafico e testuale) a un destinata-

¹ VILLARD DE HONNECOURT, *Livre de Maçonnerie, Carpenterie et Peinture*, Paris, Bibliothèque Nationale, ms. fr. 1909³ (1240 ca.).

² Lo studio fondamentale su Villard de Honnecourt rimane: HAHNLOSER HANS R., *Villard de Honnecourt. Kritische Gesamtausgabe des Bauhüttenbuchs* ms. fr. 1909³ der Pariser Nationalbibliothek, (Schroll, Wien 1935) Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz, 1972; la bibliografia successiva si trova in: BARNES CARL F. JR., *Villard de Honnecourt, the Artist and his Drawings: a critical bibliography of sources and studies, 1661-1981*, Prentice-Hall, Boston (Mass.), 1982. L'attività di architetto di Villard era stata fortemente messa in dubbio da BRANNER ROBERT, *Books. Gothic Architecture* in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1973, XXXII, pp. 327-333 e dallo stesso BARNES CARL F. JR., *The Drapery-Rendering Technique of Villard de Honnecourt*, in «Gesta», 1981, XX, pp. 196-206 e più recentemente con *Le "probleme" Villard de Honnecourt*, in «Les bâtisseurs des cathédrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 209-223.

rio reale che avrebbe dovuto servirsi di quelle informazioni per arrivare in qualche modo ad una idea architettonica. Nelle approssimazioni grafiche è implicitamente dichiarato lo stato di appunto di viaggio; nelle informazioni scritte si individua una concretezza rivolta al cantiere³.

La funzione di cerniera tra l'idea raccolta nel corso di un viaggio e la pratica architettonica è ancora più evidente (ma qui anche fortemente documentata) dagli schizzi che Antonio di Vincenzo raccolse presso il duomo di Milano per servirsi nella basilica bolognese di S. Petronio. Di questi disegni, che presentano una grafica non definita ma indicazioni dimensionali, si è ultimamente occupato Ascani: egli a proposito ha sottolineato che l'appunto grafico aveva «l'importante funzione... di consentire il trasferimento su un supporto mobile – e 'privato' – delle informazioni ricavate dall'analisi del reale o da modelli, incisioni sul terreno o disegni appartenenti all'ambito del cantiere, e di mettere quindi a disposizione della ricerca personale dell'architetto tali informazioni, complete delle indicazioni metriche necessarie alla loro piena utilizzazione a fini progettuali e, in parte, esecutivi»⁴.

Ancora tra i disegni di Villard troviamo una idea progettuale senza finalità esecutive: il presbiterio ideato da lui e da Pierre de Corbie⁵, due figure di intellettuali, che nella interpretazione di Panofsky avevano qui applicato alla progettazione la dialettica secondo il metodo scolastico⁶. Pur se nella tecnica rappresentativa questo disegno non si discosta forse molto da schemi planimetrici che possediamo dello stesso periodo, i due avevano come obiettivo della loro speculazione esclusivamente una soluzione ideale (quasi dichiarata anche nei termini adoperati) per una planimetria di un coro.

Ci rimangono poi alcuni esempi di schizzi a grande scala realizzati sui muri stessi dell'edificio in costruzione: possiamo immaginare che in mancanza di carta e per-

³ In particolare cfr. l'uso di determinate espressioni imperative: "Vesci le droite montée..." (f. 30v.); "Intendez bien a ces montées..." (f. 31v.); "Vesci les molles des chapelies..." (fol. 32r.) ecc. Cfr. Deforge: "Mais les bourgeois de l'oeuvre pouvaient ne pas souhaiter courir le risque d'une innovation qui aurait ajouté aux risques déjà nombreux de l'entreprise; l'architecte avait alors la ressource de tirer de ses carnets des plans qu'il avait copiés plus ou moins fidelement lors de ses déplacements ou de ses travaux antérieurs. Villard, ayant à reconstruire le chevet de N.D. de Cambrai, va à Reims, en étudie le chevet et la nef, en fait quelques croquis, écrit quelques notes, ne prend pas une seule mesure, revient, fait ses épures, trouve 'dans son goût' ('au rond de sa cervelle') les dimensions qui conviennent et bâtit" (DEFORGE YVES, *Le graphisme technique, son histoire et son enseignement*, Champ Vallon, Seyssel, 1981, p. 26).

⁴ ASCANI VALERIO, *I disegni architettonici attribuiti ad Antonio di Vincenzo*, in «Arte Medievale», 1991, V, p. 112.

⁵ "Deseure est une glize a double charole ke Vilars de Honecort trova et Pierres de Corbie"; "Istud bresbiteriu(m) invener(un)t Ulardus d(e) Hunecort et Petrus de Corbeia (int)er se disputando" (VILLARD DE HONNECOURT, *Livre*, f. 15r.).

⁶ "Nell'Album' di Villard de Honnecourt si trova il disegno della pianta di un 'ideale' chevet che egli e un altro maestro, Pierre de Corbie, avevano progettato, secondo la didascalia di poco successiva, 'inter se disputando'. Abbiamo dunque qui due architetti del gotico maturo che discutono una 'quaestio', e un terzo che fa riferimento a questa discussione con lo specifico termine scolastico 'disputare' anziché 'colloqui', 'deliberare' e simili. E qual'è il risultato di questa 'disputatio'? Uno 'chevet' che combina, per così dire, ogni possibile 'Sic' con ogni possibile 'Non'" (PANOFSKY ERWIN, *Gothic Architecture and Scholasticism*, St. Vincent Archabbey, Latrobe (Penn.), 1951; ed. it.: *Architettura gotica e filosofia scolastica*, Liguori, Napoli 1986 (p. 48).

gamena il maestro costruttore trovasse comodo utilizzare anche queste superfici per comunicare un'idea progettuale nelle fasi di gestazione⁷.

I ritrovamenti piuttosto sporadici di questo tipo non ci consentono però di valutare a pieno la diffusione di tale pratica nei cantieri medievali: il più delle volte il tracciamento sul cantiere di graffiti rientra più propriamente nella prassi progettuale esecutiva con la realizzazione di grafici a scala naturale.

Disegni di presentazione

Per le lacune o il silenzio dei documenti scritti relativi alle fasi iniziali della costruzione delle cattedrali, potremmo anche immaginare che le primissime fasi dei lavori (espropri e scavi delle fondazioni) non necessitassero, almeno in un certo numero di casi, di un architetto di particolari competenze: naturalmente questo si sarebbe potuto verificare più facilmente quando la ricerca di un progettista era meno facile sul posto e poteva convenire cominciare comunque con i lavori.

Possiamo ritenere che un progettista incaricato fosse scelto perché già conosciuto per altre sue realizzazioni quando si trattava di un personaggio del luogo; ma non sono rari i casi in cui, senza apparente motivo, ritroviamo architetti che devono compiere lunghi viaggi per assumere l'incarico di progettista e/o costruttore di una cattedrale anche in un'altra nazione.

Si è ipoteticamente pensato che tra i disegni conservatisi, un certo numero di essi (quelli particolarmente curati e definiti negli aspetti formali) potessero essere il 'biglietto da visita' dell'architetto che si presentava ad una committenza nuova; in pratica delle carte per poter subito ottenere il credito necessario per ricevere l'incarico⁸.

In essi l'oggetto rappresentato poteva essere una architettura di fantasia o un edificio già realizzato dallo stesso architetto. I messaggi inviati alla committenza sarebbe stati quindi diversi: solo una dimostrazione di perizia tecnica e grafica, a garanzia di una raggiunta professionalità; o già una prima idea compositiva ancora indefinita ma in qualche modo proiettata verso la realizzazione architettonica⁹.

⁷ "Vermutlich sind zahlreiche Architekturzeichnungen eben nicht auf dem teuren Papier und Pergament, sondern auf Mauern ausgeführt worden, welche sich den Bauhütten als die verfügbaren und wohlfeilsten Zeichentafeln anboten" (OST HANS, *Eine Architekturzeichnung des 13. Jahrhunderts mit einem Exkurs zur Baugeschichte der Marienkirche in Reutlingen*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 1979, XLII, p. 27).

⁸ "Der Schaubildriß... stellt schon eine Endform dar, bei der gewisse Züge der Zersetzung eigen-tümlich bauzeichnerischer Möglichkeiten nicht übersehen werden können. Der Schaubildriß wurde durch das Bedürfnis der Werkmeister hervorgerufen, ihre Planabsichten den Bauherren möglichst verständlich zu machen, möglichst eindrucksvoll vor Augen zu führen. Schaubildrisse entstünden also sowohl, wenn es galt, vor Laienpflegern einen neuen Gedanken überhaupt durchzusetzen, als auch dann, wenn ein älterer Hauptplan für allemal für die Vertragspartner festgelegt werden sollte. (...) Selbst das 'Schaubild' jener Hüttenpläne, welches sich vor allem an den auftraggebenden Laien wandte, hat aber bis zuletzt auf folgerichtig zentrale Perspektive verzichten können, weil diese den Wesen mittelalterlicher Portraiture zu sehr widersprach" (KLETZL OTTO, *Plan-Fragmenten aus der deutschen Dombauhütte von Prag*, in *Stuttgart und Ulm*, Kraus, Stuttgart, 1939, pp. 11-12).

⁹ Questi rientrano in qualche modo nella catalogazione data da Bucher: "Special Plans: (1) Freehand sketches of existing structures, (2) Lodges copies made for the use at another site, (3) Memorial views retained as family keepsakes or destined for publication, (4) Master drawings displaying conscious

Ancora, ad incarico già assegnato l'architetto poteva cercare di convincere la committenza della bontà di certe sue scelte con dei disegni, magari ricchi di elementi decorativi, ma che sarebbero stati assolutamente inutili nelle fasi esecutive sul cantiere, e solo apparentemente destinati alla cattedrale che lui avrebbe costruito¹⁰. Il messaggio che doveva scaturirne era ad esclusivo «beneficio della committenza che da tali disegni avrebbe ricevuto una idea più precisa di come sarebbe apparso l'edificio completato»¹¹: la funzione persuasiva scavalcava così anche quelle che potevano essere le esigenze pratiche.

«Sotto questa luce» dice Castellano «il modello o disegno architettonico ha, dunque il significato di traccia o di indicazione di massima (per l'architetto o, forse, soprattutto per il committente), piuttosto che di esatta prefigurazione di quanto sarà realizzato, come invece sarà nella teoria albertiana. Se è corretta questa interpretazione, allora si spiega il motivo per cui quasi nessuno dei disegni medievali conservati si riferisce esattamente o quasi all'effettiva soluzione realizzata o, se vogliamo, la ragione per cui siano rimasti documentati in graffiti o su pergamena solo quei disegni che oggi la maggior parte degli studiosi considera studi preliminari o soluzioni scartate perché insoddisfacenti, seppure talvolta disegnati su scala reale e con grande precisione, e non invece quelli effettivamente realizzati»¹².

Oppure era la committenza che, ancora in una fase precoce dei lavori di costru-

virtuosity, (5) Architectural fantasies" (BUCHER FRANÇOIS, *Design in Gothic Architecture. A preliminary assessment*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1968, XXVII, p. 55).

¹⁰ "Within certain limitation, the mediaeval builder operated similarly in planning and patron-contact phase, though... his drawings and models were of a crudity that would render them almost useless in modern practice. (...) Aside from the full scale modani, the often mentioned plans and models which played such an important role in the preliminary phases had an entirely subordinate function once building was actually begun. (...) The main feature of the drawings and models is this: their primary function was not in building, but in persuading the patrons to build. The responsible persons had to be convinced that a project was not only good to look at, but that it would stand up". (SAALMAN HOWARD, *Early Renaissance Architectural Theory and Practice in Antonio Filarete's Trattato di Architettura*, in «The Art Bulletin», 1959, XLI, p. 103). Cfr. anche Bucher: "The most impressive elevations of the Middle Ages were designed for many reasons, such as the architect's need to convince the authorities of the validity of his project, the need to raise money through the exhibition of a finished and detailed drawing, competitions, and the frequent need to facilitate the choice between several possible design during construction" (BUCHER FRANÇOIS, *Design in Gothic Architecture. A preliminary assessment*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1968, XXVII, p. 65).

¹¹ "Medieval architectural drawings – both elevations and plans – were often produced primarily for the benefit of the building patron, who could get a better idea from such drawings as to what the completed building would look like" (SHELBY LON R., *Medieval Mason's Templates*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1971, XXX, p. 141). Cfr. anche DuColombier: "1° Les elevations sont en nombre absolument disproportionné à celui des plans, qui sont rares, et ne s'appliquent pour ainsi dire jamais à la totalité d'un edifice. 2° Presque aucun de ces dessin n'est à une échelle exacte, et ceux qui sont cotés sont exceptionnels... 3° Aucun d'eux, pour autant que j'en sois informé, ne paraît avoir été exécuté exactement. 4° aucun n'est un véritable géométral, (...). On y trouve au contraire... une perspective 'de sentiment' (...). Ils doivent avoir été exécutés pour faire comprendre au patron, au chapitre, à des fabriciens, les intentions de l'architecte" (DU COLOMBIER PIERRE, *Les Chantiers des Cathédrales. Ouvriers-architectes-sculpteurs*, Picard, Paris (1953) 1973², p. 86).

¹² CASTELLANO ALDO, *Dal tardo gotico al primo Rinascimento: alcune osservazioni su progetto, disegno e cantiere*, in *Costruire in Lombardia. Aspetti e problemi di storia edilizia* a cura di A. Castellano e O. Selvafolta, Milano 1983, p. 79.

zione, poteva richiedere all'architetto un elaborato grafico particolarmente accurato su pergamena, tale che potesse dare una prima idea di quelle che erano le intenzioni di realizzazione: la funzione primaria di questo disegno-manifesto è chiaramente intuibile dalle enormi dimensioni che raggiungono certe elaborazioni conservate in alcune collezioni museali europee¹³.

Il vero destinatario di queste composizioni era l'opinione pubblica: il fatto che in questo tipo di produzione grafica si privilegiassero le facciate è spiegato dal valore simbolico e dall'immediatezza del messaggio che da esse scaturiva¹⁴.

Secondo l'opinione di Cadei la massima parte dei disegni di alzato che oggi conosciamo non avrebbe un «valore progettuale effettivo, ma il ruolo decisamente secondario di servire alla dimostrazione pubblica, soprattutto ad uso della committenza»¹⁵.

La destinazione di questi disegni era dunque uno spazio pubblico dove la comunità avrebbe costantemente potuto trovare un riferimento agli sforzi economici e lavorativi che venivano profusi sulla cattedrale¹⁶. Per questa ragione non aveva una grossa

¹³ "On n'a pas encore su trouver une explication satisfaisante au fait que la quasi-totalité des dessins conservés pour le XIII^e siècle et le début du XIV^e, représentant des façades en élévation géométrale. Les dessins de détail sont généralement des épures à l'échelle 1:1 tracés directement sur les murs des édifices. Il faut remarquer en premier lieu que les dessins sur parchemin sont en général de grande dimension: à Strasbourg, le dessin A n'a que 86 sur 62 cm mais le dessin B est haut de 274 cm. Difficilement maniable, un tel dessin peut être considéré comme une œuvre d'art en lui-même: sa finalité apparaît dans le soin avec lequel il fut tracé. Il est en effet évident qu'avant de servir aux ouvriers du chantier, il était destiné à être exposé, discuté et conservé. Son état de conservation nous montre clairement qu'il ne fut pas souvent manipulé. Ce dessin était destiné à un public plus ou moins large, qu'il devait informer sur une architecture à venir. C'est pourquoi les architectes chargés de tels projets ont donné leur préférence aux façades qui ont un caractère plus nettement représentatif que n'importe quelle autre partie de l'édifice: c'est la façade que l'on représente sur les sceaux des institutions pieuses ou des villes. Si telle fut bien la fonction de ces dessins, on s'explique alors aisément pourquoi ils furent si rarement respectés par les bâtisseurs, leur fonction étant moins pratique que théorique" (RECHT ROLAND, *Sur le dessin d'architecture gothique*, in «Études d'art médiéval offertes à Louis Grodecki» (a cura di S. M. Crosby e altri), Paris 1981, p. 238).

¹⁴ "Sur ces dessins, aussi diverses qu'en soient les origines, plusieurs observations peuvent être faites: tout d'abord, les élévations sont en nombre absolument disproportionné par rapport à celui des plans, qui sont rares, et ces plans et élévations ne s'appliquent pour ainsi dire jamais à la totalité de l'édifice; presque aucun de ces dessins n'est un véritable dessin en géométral, c'est-à-dire une représentation non déformée. De plus, on ne trouve jamais de concordance directes entre les parties d'un édifice construit et les dessins qui les concernent, que ceux-ci soient antérieurs ou non à la réalisation: en aucun cas ces dessin ne donnaient des indications précises, c'est-à-dire mesurées et mesurables, pour la construction. Il ne faut pas non plus oublier que ces dessins ne sont que des représentations partielles des édifices. (...) Ces dessins, les seuls de ce genre connus au moyen-âge, ne sont donc pas conçus comme des dessins d'exécution, au sens où nous l'entendons aujourd'hui, ils ne sont pas employés dans la construction des cathédrales comme le seraient des dessins d'architecture. Il y a deux possibilités pour expliquer leur origine et leur fonction. Tout d'abord, il semble que certains d'entre eux aient été exécutés pour faire comprendre et donner une idée des intentions du maître-maçon au chapitre qui faisait construire la cathédrale. Pour les autres, ce sont des croquis de voyage des maître-maçons qui relèvent un détail ou bien une façade" (SAVIGNAT J. M., *Dessin et architecture du moyen âge au XVIII^e siècle*, Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Paris, 1983 pp. 23-24).

¹⁵ CADEI ANTONIO, *Cultura artistica delle cattedrali: due esempi a Milano*, in «Arte Medievale», 1991, V, p. 94).

¹⁶ "Plusieurs fois déjà, ont été relevés le nombre important de dessins de façades qui nous sont parvenus de cette époque alors que, parallèlement, les dessins de plan restent jusqu'ici totalement

importanza il fatto che col prosieguo dei lavori la cattedrale avrebbe mano a mano mostrato un aspetto abbastanza dissimile da quel manifesto offerto alla piazza.

Modelli tridimensionali.

Per quanto un architetto già nelle fasi iniziali dei lavori potesse avere una idea generale dell'aspetto finale della cattedrale, la realizzazione di un modellino tridimensionale dell'intero edificio scarsamente poteva a quel punto avere una grossa importanza sul cantiere.

A differenza dei modellini in scala naturale o comunque definita realizzati nelle fasi più avanzate dei lavori (e spesso limitati a parti dell'edificio), questi elaborati, privi di una immediata funzione esecutiva, non avevano per destinatari gli esecutori sul cantiere: dai documenti risulta che generalmente la committenza destinava a questo scopo dei fondi già nei primissimi anni di vita del cantiere. E quando le maestranze erano ancora presumibilmente impegnate a scavi, sterri e livellamenti, non era quindi difficile trovare in qualche luogo anche facilmente accessibile un modellino che mostrava elementi costruttivi che si sarebbero ragionevolmente realizzati nei decenni a venire.

Non si trattava solo di preveggenza: il modellino doveva innanzitutto funzionare in queste fasi da forte veicolo di propaganda, indispensabile alle istituzioni che dovevano giustificare davanti all'opinione pubblica le spese che affrontava ed i sacrifici che chiedeva alla cittadinanza¹⁷.

Generalmente poi nei modelli che venivano realizzati nelle fasi preliminari dei lavori la committenza era anche soddisfatta nel proprio orgoglio imprenditoriale: un riflesso di questi aspetti si possono cogliere nelle coeve raffigurazioni pittoriche e scultoree di donatori che presentano un modello di chiesa al santo titolare della stessa.

Le immagini di questo tipo sono evidentemente cariche di forti valenze simboliche, ma spesso è palese una stretta relazione con l'edificio reale che ci consente un collegamento immediato con la pratica di costruire modelli¹⁸. Uno degli esempi più

inexistants. Une explication de ce phénomène qui éclaire aussi la taille souvent exceptionnelle de ces dessins (...), peut tenir au fait que certaines de ces représentations n'étaient pas seulement destinées à l'usage interne du chantier mais aussi à être exposées" (SCHÖLLER WOLFGANG, *Le dessin d'architecture à l'époque gothique*, in «Les bâtisseurs des cathédrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 232-233).

¹⁷ "L'architecte présentait parfois à son client, non un dessin de l'édifice à construire, mais une maquette exécutée en bois, en plâtre, en terre, même en pierre, sur ses propres dessins, qui permettait de juger à l'avance de l'effet du monument projeté. (...) Ces modèles en relief étaient fait pour juger des proportions du monument projeté, mais aussi pour intéresser les fidèles à ce projet, exciter leur générosité, provoquer leurs aumônes, surtout sur les chantiers menacés de difficultés financières ou techniques" (AUBERT MARCEL, *La Construction au Moyen Age*, III, in «Bulletin Monumental», 1961, CXIX, pp. 111-112).

¹⁸ "À côté des maquettes utilisées comme instruments de travail dans la réalisation des projets, se place un groupe à part, présent durant tout le Moyen Age, celui des maquettes votives et de fondateur. Il faudrait toutefois vérifier cas par cas s'il s'agit bien de modèles réduits d'architectures monumentales effectivement réalisées" (BISCHOFF FRANZ, *Les maquettes d'architecture*, in «Les bâtisseurs des cathédrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 292-293).

eclatanti è il modellino di chiesa che lo Scrovegni offre con l'architetto Giotto alla Madonna nell'affresco di controfacciata della cappella omonima: esso presenta precise soluzioni architettoniche e persino il transetto che poi non fu costruito, come se quella in scena dipinta si rispecchiasse una scena reale che presuppone la effettiva realizzazione del modellino architettonico *concepito* dall'architetto.

Bisogna sottolineare che è piuttosto arduo quantificare questa prassi nei cantieri delle cattedrali gotiche europee per l'esiguità degli esemplari conservati e dei riferimenti documentari. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici bisogna sottolineare che si sono conservati solo rarissimi esemplari di modelli architettonici: questo può essere parzialmente spiegato dalla deperibilità del materiale adoperato (cera, gesso, legno)¹⁹, ma anche dal fatto che la loro conservazione non aveva motivo di esistere al di là di un breve lasso di tempo.

I documenti poi in parte contribuiscono a creare una certa confusione in quanto la tridimensionalità non è sempre riconoscibile dai termini che troviamo usati: 'modellum', 'designum', 'forma' ecc.²⁰.

Alcuni autori hanno spostato al periodo post-medievale la prassi di realizzare dei modelli e, forse interpretando troppo strettamente le fonti antiche, non trovano prima del XV secolo esempi al di fuori dell'Italia: ma questo primato italiano, che è stato spiegato con la presenza in Italia di «teorici estranei alla professione... incaricati dell'elaborazione di un progetto»²¹, meriterebbe una revisione.

Ackerman trova ancora nell'Italia rinascimentale la prassi ormai consolidata di comunicare più con modelli che con disegni; ma poi sottolinea che «l'importanza dei modelli non deve essere sopravvalutata: così come i disegni di presentazione, raramente essi rappresentavano la struttura che alla fine sarebbe stata costruita»²².

¹⁹ "Die Baumeister haben nicht bloß Zeichnungen angefertigt, sondern auch Modelle, und zwar in Wachs, Gips, Holz kleinen Ziegelsteinen u. s. w. ; dies beweisen besonders die Nachrichten über italienische Bauten" (HASAK MAX, *Der Kirchenbau des Mittelalters (=Handbuch der Architektur*, vol. III: *Die romanische und die gotische Baukunst*), Bergsträsser, Leipzig (1902) 1913², p. 208).

²⁰ "It seems likely that the word 'moulds' at least sometimes included what we should term models, rather than mere templates" (HARVEY JOHN H., *The Gothic World. 1100-1600. A Survey of Architecture and Art*, Batsford, London, 1950, p. 34). Cfr. anche sotto i termini non univoci adoperati nei documenti fiorentini.

²¹ "Il est probable qu'à l'origine de l'apparition précoce des maquettes en Italie, soit intervenue une séparation encore plus forte entre le réalisateur du projet et son exécutant. En Italie, contrairement aux pratiques françaises et allemandes, ce sont en partie des concepteurs ou des théoriciens étrangers à la profession, comme par exemple Alberti, qui prennent en charge l'élaboration du projet. La maquette sert alors accessoirement, à côté du plan, de médiateur entre le concepteur, le commanditaire et les ouvriers exécutants" (BISCHOFF FRANZ, *Les maquettes d'architecture*, in «Les bâtisseurs des cathédrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, p. 289).

²² "I can conclude from this evidence only that drawings were not the chief means of communication between [Renaissance] architects and builders. The enormous expense and effort devoted to the construction of models for the larger projects suggests that much of the designing went on in plastic form at this stage. Builders, rather than work with detailed specifications, got the gist of the design from the model, and when they encountered problems, they simply got the answer from the architect or supervisor by word of mouth. But the importance of models should not be overestimated: like the presentation drawings they rarely represent the structure that ultimately was built, and in any case they were made only for the most grandiose structures. I think that the average palace and church was built from rough plans and a batch of details" (ACKERMAN JAMES S., *Architectural Practice in the Italian Renaissance*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1954, XIII, p. 10).

Se in effetti troppi avvenimenti si sarebbero succeduti sul cantiere perché quei modelli potessero conservare nelle fasi avanzate della costruzione una funzione guida, eppure questi modelli giocavano un ruolo che dobbiamo definire di transizione tra la progettazione di massima e quella di carattere esecutivo²³.

Dalla lettura dei documenti si evince che forse non si realizzavano modelli (che comportavano anche ingenti spese) destinati solo a soddisfare la curiosità della committenza e della cittadinanza; d'altra parte dobbiamo riconoscere che non abbiamo tuttora chiari e palesi i rapporti che si potevano instaurare tra modello tridimensionale e attività di cantiere: i due anzi talvolta potevano anche trovarsi a distanze tali che è improponibile pensare che dai modelli si ricavassero quotidianamente le misure e le forme da realizzarsi sul cantiere.

Per questi motivi è difficilissimo cogliere il passaggio, se pure c'è stato, tra la produzione di modelli plastici di massima e la realizzazione di modelli ad uso del cantiere²⁴.

Nei modelli plastici l'architetto probabilmente lanciava un messaggio a lunga scadenza: la sua idea progettuale di massima veniva comunicata non nell'immediato, ma (nella consapevolezza dei tempi di realizzazione) nel futuro prossimo. Le esigenze stilistiche non dovevano avere un ruolo importante in questa decisione di voler realizzare in miniatura la cattedrale nella sua globalità: gli aspetti più notevoli di questo messaggio erano i dati dimensionali generali e gli elementi strutturali costituenti l'edificio.

Al modello plastico veniva demandato questo delicato compito di fermare un'idea originaria, seppure ancora vaga, e di provare a servire da testimone che probabilmente architetti diversi si sarebbero passati. Ma questo compito non era forse facilmente assolvibile, almeno per il fatto che ciascun architetto preferiva essere responsabile di forme e strutture architettoniche delle quali avrebbe potuto garantire – per propria esperienza – solidità e durata.

Modelli erano poi abitualmente richiesti – soprattutto in area italiana – per dirimere alcune questioni o incertezze sul prosieguo dei lavori²⁵: in questi casi venivano

²³ “Zur besseren Verdeutlichung war es gelegentlich notwendig, ein Modell des geplanten Baues dem Auftraggeber vor Augen zu stellen; diese verkleinerten Abbilder des Geplanten wurden in Holz oder Gips hergestellt. Sie zeigten die Baumassen oder Einzelheiten nicht maßstäblich. Für das Mittelalter sind uns Modelle nur literarisch überliefert, erst in der Renaissance greift man häufiger zu diesem Mittel der Veranschaulichung. (...) Gelegentlich hören wir auch von gemauerten Bauten, die in recht großem Maßstab ausgeführt wurden. An ihnen konnten technische Probleme studiert werden. (...) War nun an Hand dieser Modelle und der Pläne der Masse des Gebäudes und seine zukünftige Gestalt für Auftraggeber und Architekten festgesetzt, so konnte mit den Arbeiten begonnen werden” (GROTE ANDREAS, *Der vollkommen Architectus. Baumeister und Baubetrieb bis zum Anfang der Neuzeit*, Prestel, München, 1959, pp. 24-25).

²⁴ “In 1420 Brunelleschi was paid for ‘filo di ferro e chorde per misure del modello’ (...) part of a small scale gualandrino, the fixed geometrical measured which allowed the construction of a precisely curved quinto acuto vault. This, then, is the relationship of model to execution in one of the great late mediaeval constructions: the general form was shown by the model, the over-all dimension and the curve of the cupola was fixed by the formula quinto acuto, related to the already existing octagon; the main elements were briefly described and the initial tasks defined in a written specification” (SAALMAN HOWARD, *Early Renaissance Architectural Theory and Practice in Antonio Filarete's Trattato di Architettura*, in «The Art Bulletin», 1959, XLI, p. 105).

²⁵ “La coutume des modes paraît s'être établie en Italie et l'on en saisit les raisons: d'une part, le souci de la composition architecturale y a été plus précoce qu'ailleurs; d'autre part, avec le système des concours continuels, il fallait soumettre à des juges souvent peu habitués à lire un dessin, une rappre-

istituite commissioni che dovevano scegliere la soluzione migliore e agli architetti si chiedeva di partecipare a questi concorsi producendo plastici con i quali sarebbe stato più immediato valutare e decidere²⁶.

Ma neanche questi modelli (neppure quelli che superavano la selezione) vanno considerati *tout court* come elaborati destinati immediatamente al cantiere ed all'esecuzione: valga per tutti l'esempio della serie di modelli prodotti a Firenze per la cattedrale nella seconda metà del Trecento²⁷. In particolare la vicenda di un modello in mattoni, realizzato dal maestro Giovanni di Lapo Ghini nel luglio 1366 e distrutto nell'agosto seguente²⁸, ci può dare un'idea dell'utilizzo che si faceva di tali manufatti, che pure avevano dei costi non indifferenti nell'economia del cantiere. Sempre a Firenze, infatti, negli stessi anni si deliberava senza apparenti scrupoli anche la distruzione di tutti i modelli esistenti, ad eccezione di quello unico che sarebbe servito per il proseguo dei lavori²⁹.

Bibliografia

Willis Robert, *On the Construction of the Vaults of the Middle Ages*, in «Transactions of the Royal Institute of British Architects», 1842, I, pp. 1-69;
Didron A.N., *Dessins palimpsestes du XIIIe siècle*, in «Annales archeologiques», 1846, V, pp. 87-94;

sentation qui fût, pour ainsi dire, parlante” (DU COLOMBIER PIERRE, *Les Chantiers des Cathedrales. Ouvriers-architectes-sculpteurs*, Picard, Paris (1953) 1973², p. 96).

²⁶ “Eigentliche Baumodelle hätte nach einer heute allgemein verbreiteten Ansicht das gotische Zeitalter nördlich der Alpen noch nicht gekannt, obwohl in frühromanischer Zeit bereits von Wachsmoellen berichtet wird. (...) Modelle für die Baukommissionen aufzustellen und gegebenenfalls sogar auf diese Weise die Spendefreudigkeit der Bürgerschaft anzuregen, dürfte schwerlich ein auf Italien beschränkter Brauch gewesen sein, denn Modelle eigneten sich im allgemeinen dafür wohl besser als Schaurisse” (GALL ERNST, *Bauzeichnung der Gotik*, in «Gestalt und Gedanke. Ein Jahrbuch», München 1953, vol. II, pp. 129-130).

²⁷ “Istanziarono che Francescho Talenti facesse uno disegniamento asempro di legname, come debono istare le chapelle di dietro corrette senza alchuno difetto, et corretto il difetto delle finestre” (Firenze, 29. 5. 1355). “Dell'asempio di legname che ae fatto Fr. vogliamo che, considerato che tutti i maestri con chui abbiamo avuto di ciò consiglio ci anno renduto per consiglio che il detto disegniamento istà bene et è bene corretto e senza difetto...” (Firenze, 31. 8. 1355). “E che di quello rilievo facciano fare un disengno di mattoni a similitudine del detto rilievo e disengno, acciò si vegha se bene procederà” (Firenze, 24. 7. 1367). “E che si faccia una chiesa pichola di mattoni per lo modo disengnato al presente per Giovanni e Francescho...” (Firenze, 25. 7. 1367). “I detti hopera... deliberarono e ordinarono... che si faccia una chiesicciuola di mattoni in similitudine del detto modello...” (Firenze, 9. 8. 1367) [documenti citati da PIETRAMELLARA CARLA, *S. Maria del Fiore a Firenze. I tre progetti*, Firenze 1984].

²⁸ “... vegnano e ‘saminino la chiesa pichola fatta per Giovanni di Lapo chapo maestro in luogho di disengno, e i disengni dati agli operai per più cittadini e maestri...” (Firenze, 29. 7. 1366). “Quale di tre nuovi disengni, l'uno fatto pe' maestri e dipintori in concordia, e l'altro facto per Simone di Francescho Talenti, o l'altro murato nella chasa della chiesa, che si chiama la chiesa picchola, gli pare più bello o più utile e più sicuro” (Firenze, 13. 8. 1366). “Predicti operarii deliberaverunt die xiiii augusti quod (...) destruat ecclesia parva che facta fuit per exemplum” (Firenze, 14. 8. 1366) [documenti citati in *ibidem*].

²⁹ “Et quod omne aliud disengnum factum et muratum et laboratum in dicta ecclesia destruat” (Firenze, 19. 11. 1367) [cit. in *ibidem*].

- Verneilh Felix de, *Construction des monuments ogivaux. Epures de la cathedrale de Limoges*, in «Annales archeologiques», 1847, VI, pp. 139-144;
- Quicherat Jules, *Notice sur l'album de Villard de Honnecourt, architecte du XIII siecle*, in «Revue Archeologique», 1849, VI, pp. 65-80, pp. 164-188, pp. 209-226;
- Schmidt Ch. W., *Faksimiles von Originalzeichnungen deutscher Dome*, Trier 1850;
- Burges William, *Architectural drawing in the Middle Ages*, in «Transactions of the Royal Institute of British Architects», 1860-61;
- Schmidt Friedrich, *Die Pergamentzeichnungen der alten Bauhütte zu Wien*, in «Mittheilungen der K. K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale Wien», 1867, XII, pp. 1-10;
- Janner Ferdinand, *Die Bauhütte des deutschen Mittelalters*, Leipzig 1876;
- Trachsel Gottlieb, *Ein alter Bauriss zu dem Turmhelm am Strassburger Münster*, Bern 1883;
- Adler F., *Ein alter Bauriss zum Turmhelme am Strassburger Münster*, in «Centralblatt der Bauverwaltung», 1884, IV, p. 76-77;
- Enlart Camille, *Villard de Honnecourt et les Cisterciens*, in «Bibliothèque de l'Ecole des chartes», 1895, LVI, pp. 5-20;
- Pfau W. Clemens, *Das gotische Steinmetzzeichen*, Leipzig 1895;
- Drach C. Alhard von, *Das Hüttengeheimnis vom gerechten Steinmetzengrund in seiner Entwicklung und Bedeutung für die kirchliche Kunst*, Marburg 1897;
- Keller Ludwig, *Zur Geschichte der Bauhütten und der Hüttengeheimnisse*, Berlin 1898;
- Hasak Max, *Der Kirchenbau des Mittelalters (=Handbuch der Architektur, vol. III: Die romanische und die gotische Baukunst)*, in part. pp. 199-219, Leipzig 1902;
- Husson F., *Les Maçons et les tailleurs de pierre*, Paris 1903;
- Mortet Victor, *La Maîtrise d'oeuvre dans la grandes construction du XIII siecle et la profession de l'appareilleur*, in «Bulletin Monumental», 1906, LXX, pp. 263-270;
- Egger Hermann, *Architektonische Handzeichnungen alter Meister*, Wien-Leipzig 1910;
- Lefevre-Pontalig Eugene, *Repertoire des architectes, maçons, sculpteurs, charpentiers et ouvriers français au XIe et au XIIe siecle*, in «Bulletin Monumental», 1911, LXXXV, pp. 423-468;
- Blomfield Reginald, *Architectural Drawing and Draughtsman*, London 1912;
- Sinnig R., *Die Türme der Martinkirche in Halberstadt*, in «Die Denkmalpflege», 1914, XVI, pp. 111 e segg.;
- Hasak Max, *Mittelalterliche Hilfslinien beim Entwerfen*, in «Zeitschrift für christliche Kunst», 1918, XXXI, pp. 48-50;
- Salmi Mario, *Un'antica pianta di S. Francesco in Arezzo*, in «Miscellanea francescana di storia di lettere di arti», 1920, XXI, pp. 97-114;
- Egger H., *Architekturzeichnungen*, Berlin 1922;
- Deneux Henri, *Signes lapidaires et epures du XIIIe siecle a la cathedrale de Reims*, in «Bulletin Monumental», 1925, LXXXIV, pp. 99-130;
- James Montague Rhodes, *An english medieval sketchbook, n. 1916 in the Pepysian Library*, Magdalen College, Cambridge, in «The Walpole Society», 1924-1925, XIII, pp. 1-17;
- Ponten Josef, *Architektur die nicht gebaut wurde*, Berlin-Leipzig 1925; rist. anastatica: Deutsche V. u. A., Stuttgart, 1987;
- Noack Werner, *Die Baurisse zum Freiburger Münstersturm*, in «Oberrheinische Kunst», 1926-27, II, pp. 1-15;
- Rathe Kurt, *Ein Architekturmusterbuch der Spätgotik mit graphischen Einklebungen*, in «Festschrift der Wiener Nationalbibliothek», Wien 1926, pp. 667-692;
- Schmarsow August, *Das Fassadenproblem am Dom von Orvieto*, in «Repertorium für Kunstwissenschaft», 1926, XLVII, pp. 119-144;
- Briggs Martin S., *The Architect in History*, Oxford 1927;
- Schmarsow August, *Ramo di Paganello. Il primo progetto per la facciata del duomo di Orvieto e i rilievi dei quattro piloni*, Siena 1928;
- Knoop Douglas-Jones Gwilyn P., *Masons and Apprenticeship in Mediaeval England*, in «The Economic History Review», 1931-32, III, pp. 346-366;
- Discher Camillo Fritz, *Die deutschen Bauhütten im Mittelalter und ihre Geheimnisse*, Wien 1932;
- Habicht Victor C., *Aufgaben der Forschung über die deutschen Bauhütten*, in «Architectura», 1933, I, pp. 81-86;
- Hahnloser Hans R., *Entwürfe eines Architekten um 1250 aus Reims*, in «Actes des XIIIe congres international d'histoire de l'art, Stockholm 1933», p. 163;
- Knoop Douglas-Jones Gwilyn P., *The Mediaeval Mason*, Manchester 1933;
- Rosenau Helen, *Design and Medieval Architecture*, London 1934;
- Hahnloser Hans R., *Villard de Honnecourt. Kritische Gesamtausgabe des Bauhüttenbuches ms. fr. 19093 der Pariser Nationalbibliothek*, Wien 1935;
- Juettner Werner, *Ein Beitrag zur Geschichte der Bauhütte und des Bauwesens im Mittelalter*, Köln 1935;
- Kempf Anna, *Zwei alte Baurisse des Freiburger Münstersturmes*, in «Oberrheinische Kunst», 1935, VI, pp. 9-13;
- Kletzl Otto, *Zwei Plan-Bearbeitungen des Freiburger Münstersturms*, in «Oberrheinische Kunst», 1936, VII, pp. 14-35;
- Maere R., *Maquette des tours de l'église S. Pierre a Louvain et l'emploi de maquettes en architecture*, in «Annales de la Societé Royale d'Archeologie de Bruxelles», 1936, XL;
- Frey Dagobert, *Architekturzeichnung*, in «Reallexikon zur deutschen Kunstgeschichte» (a cura di Otto Schmitt), Stuttgart 1937, vol. I, pp. 992-1013;
- Heydenreich Ludwig H., *Architekturmodell*, in «Reallexikon zur deutschen Kunstgeschichte» (a cura di Otto Schmitt), Stuttgart 1937, vol. I, pp. 918-940;
- Kletzl Otto, *Werkrisstypen deutscher Bauhüttenkunst*, in «Sitzungsberichte der kunstgeschichtlichen Gesellschaft Berlin», 1937-38, pp. 20-22;
- Keller Harald, *Die Risse der Orvietaner Domopera und die Anfänge der Bildhauerzeichnung*, in «Festschrift Wilhelm Pinder», Leipzig 1938, pp. 195-222;
- Kletzl Otto, *Ein Werkrisse des Frauenhauses von Strassburg*, in «Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft», 1938-39, XI-XII, pp. 103-158;
- Stockhausen Hans-Adalbert von, *Der erste Entwurf zum Strassburger Glockengeschoss und seine künstlerischen Grundlagen*, in «Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft», 1938-39, XI-XII, pp. 579-618;
- Guenzler O. F., *Steinmetzzeichen. Sammelsteine*, in «Deutsche Kunst und Denkmalpflege», 1939-40, XLI, pp. 20 e segg. ;
- Kletzl Otto, *Plan-Fragmenten aus der deutschen Dombauhütte von Prag*, in *Stuttgart und Ulm*, Stuttgart 1939;
- Ueberwasser Walter, *Der Freiburger Münstersturm im "rechten Mass"*, in «Oberrheinische Kunst», 1939, VIII, pp. 25-36;
- Sanpaolesi Paolo, *Un progetto di costruzione per una casa del XIV secolo*, in «Atti del IV Congresso di Storia dell'Architettura», Milano 1940, pp. 259-266;

- Kletzl Otto, *Die Kressberger Fragmente. Zwei Werkrisse deutscher Hüttengotik*, in «Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft», 1941, XIII, pp. 129-170;
- Pevsner Nikolas, *Terms of Architectural Planning in the Middle Age*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 1942, V, pp. 232-237;
- Frankl Paul, *The Secret of Mediaeval Masons*, in «The Art Bulletin», 1945, XXVII, pp. 46-60;
- Bonelli Renato, *Il problema critico per i disegni della facciata del Duomo di Orvieto*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano», 1947, III, pp. 1-5;
- Cranage D. H. S., *Cathedrals and how they were built*, Cambridge 1948;
- Hempel Eberhard, *Bauhütte*, in «Reallexikon zur deutschen Kunstgeschichte» (a cura di Otto Schmitt), Stuttgart 1948, vol. II, pp. 23-33;
- Knoop Douglas-Jones Gwilyn P., *The Genesis of Free-Masonry*, Manchester University Press, Manchester 1948;
- Harvey John H., *The Gothic World. 1100-1600. A Survey of Architecture and Art*, London 1950;
- Aubert Marcel, *Building Yards and Masters Builders in the Middle Ages*, in «Liturgical Arts», 1951, XIX;
- Bonelli Renato, *I disegni per la facciata del duomo di Orvieto*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano», 1951, VII, pp. 1-29;
- Braun Hugh, *An introduction to English medieval architecture*, London 1951;
- Bonelli Renato, *Il Duomo di Orvieto e l'architettura italiana del Due e Trecento*, Città di Castello 1952;
- Gall Günter, *Gotik*, in «Plan und Bauwerk» (catalogo della mostra a cura di R. Esterer e altri), München 1952;
- Du Colombier Pierre, *Les Chantiers des Cathedrales. Ouvriers-architectes-sculpteurs*, Picard, Paris 1953; 1973²;
- Eichler Hans, *Ein frühgotischer Grundriss der Liebfrauenkirche in Trier*, in «Trierer Zeitschrift», 1953, XXII, pp. 145-166;
- Gall Ernst, *Bauzeichnung der Gotik*, in «Gestalt und Gedanke. Ein Jahrbuch», München 1953, vol. II, pp. 126-132;
- Sacripanti Maurizio, *Il disegno puro e il disegno di architettura*, Roma 1953;
- Ackerman James S., *Architectural Practice in the Italian Renaissance*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1954, XIII, pp. 3-11;
- Davis R. H. C., *A Catalogue of Masons' Marks as an Aid to Architectural History*, in «Journal of the British Archeological Association», 1954, XVII, pp. 43-76;
- Formigè Jules, *Note sur un dessin de l'église de Saint-Maurice (Vienne)*, in «Memoires de la Societé Nationale des Antiquaires de France», 1954, III, pp. 211-213;
- Booz Paul, *Der Baumeister der Gotik*, München-Berlin 1956;
- Krahl F. W., *Die Architektur des frühen deutschen Mittelalters im Vergleich mit den bildlichen Darstellungen (Dissertation)*, Berlin 1956;
- Simson Otto von, *The Gothic Cathedral*, New York 1956; ed. it.: *La cattedrale gotica*, il Mulino, Bologna 1988;
- Peirà P., *Le Dessin à travers les ages*, Paris 1957;
- Aubert Marcel, *La Construction au Moyen Age*, I, in «Bulletin Monumental», 1958, CXVI, pp. 231-241;
- Branner Robert, *Drawing from a XIII century Architect's Shop: the Reims Palimpsest*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1958, XVII, pp. 9-22;
- Gimpel Jean, *Les batisseurs de cathedrales*, Seuil, Paris 1958; 1980²; ed. it.: *Costruttori di cattedrali*, Milano 1982;
- Zimmermann-Deissler Eva, *Das Erdgeschoss des Südturmes von Kölner Dom*, in «Kölner Domblatt», 1958, XIV-XV, pp. 61-96;
- Aubert Marcel, *Le marques des tacherons de l'église cistercienne d'Ebrach*, in «Bulletin Monumental», 1959, CXVII, pp. 119-121;
- Feldhaus Franz M., *Geschichte des Technischen Zeichnens*, Kuhlmann, Wilhelmshafen 1959;
- Grote Andreas, *Der vollkommene Architectus. Baumeister und Baubetrieb bis zum Anfang der Neuzeit*, München 1959;
- Saalman Howard, *Early Renaissance Architectural Theory and Practice in Antonio Filarete's Trattato di Architettura*, in «The Art Bulletin», 1959, XLI, pp. 89-106;
- Saalman Howard, *Giovanni di Gherardo da Prato's designs concerning the Cupola of Santa Maria del Fiore in Florence*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1959, XVIII, pp. 11-20;
- Weyres Willy, *Das System des Kölner Chorgrundrisses*, in «Kölner Domblatt», 1959, XVI-XVII, pp. 97-105;
- Aubert Marcel, *La Construction au Moyen Age*, II, in «Bulletin Monumental», 1960, CXVIII, pp. 241-259;
- Branner Robert, *Villard de Honnecourt, Archimedes and Chartres*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1960, XIX, pp. 91-96;
- Lampl Paul, *Schemes of architectural representation in early medieval art*, in «Marsyas», 1960-1961, pp. 6-13,
- Nedoluha Alois, *Kulturgeschichte des technischen Zeichnens*, Wien 1960;
- Schoene Wolfgang, *Das Verhältnis von Zeichnung und Massangaben im Kirchengrundriss des St. Galler Klosterplans*, in «Zeitschrift für Kunstwissenschaft», 1960, XIV, pp. 147-154;
- Aubert Marcel, *La Construction au Moyen Age*, III, in «Bulletin Monumental», 1961, CXIX, pp. 7-42, 81-120, 181-209, 297-323;
- Biddle Martin, *A XIII cent. architectural sketch from the Hospital of St. John the Evangelist*, Cambridge, in «Proceedings of the Cambridge Antiquarian Society», 1961, LIV, pp. 99-108;
- Branner Robert, *Villard de Honnecourt, Archimedes and Chartres*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1961, XX, pp. 143-146;
- Branner Robert, *Gothic Architecture*, New York 1961;
- Morgan B. G., *Canonic Design in English Mediaeval Architecture (1215-1515)*, Liverpool 1961;
- Coulin Claudius, *Architekten zeichnen. Ausgewählte Zeichnungen und Skizzen vom 9. Jahrhundert bis zur Gegenwart*, Stuttgart 1962;
- Duft J., *Studien zum St. Galler Klosterplan*, St. Gallen 1962;
- Freiberg Siegfried-Hainisch E., *Gotische Baurisse der Wiener Bauhütte* (catalogo della mostra), Wien 1962;
- Friederich Karl, *Die Risse zum Hauptturm des Ulmer Münsters*, in «Ulm und Oberschwaben», 1962, XXXVI, pp. 19-38;
- Booker P., *A History of Engineering Drawing*, London 1963;
- Branner Robert, *Villard de Honnecourt, Reims and the Origin of Gothic Architectural Drawings*, in «Gazette des Beaux-Arts», 1963, LXI, pp. 129-142;
- Scheller Robert W., *A survey of medieval model books*, Haarlem 1963;

- Shelby Lon R., *The Role of Master Mason in Mediaeval English Building*, in «Speculum», 1964, XXXIX, pp. 387-403;
- Borsi Franco, *Cultura e disegno*, Firenze 1965;
- Hecht Konrad, *Der St. Galler Klosterplan: Schema oder Bauplan?*, in «Abhandlungen der Braunschweigischen wissenschaftlichen Gesellschaft», 1965, XVII, pp. 165-206;
- Hecht Konrad, *Zur Massstäblichkeit der mittelalterlichen Bauzeichnungen*, in «Bonner Jahrbücher», 1966, CLXVI, pp. 253-268;
- Horn Walter, *The "Dimensional Inconsistencies" of the Plan of St. Gall and the Problem of the Scale of the Plan*, in «The Art Bulletin», 1966, XLVIII, pp. 285-308;
- Knoop Douglas-Jones Gwilyn P., *The Mediaeval Mason, An Economic History of English Stone Building in the Later Middle Ages and Early Modern Times*, 2a ed. riv. e ampliata, Manchester 1967;
- Bucher François, *Design in Gothic Architecture. A preliminary assessment*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1968, XXVII, pp. 49-71;
- Cassi Ramelli Antonio, *La impresa edilizia*, Milano 1968;
- Degenhart Bernhard-Schmitt Annegrit, *Corpus der italienischen Zeichnungen 1300-1450*, in part. vol. I, Berlin 1968;
- Harvey John H., *The tracing-floor in York Minster*, in «Annual Report of the Friends of York Minster», 1968, XL;
- Zerbi Tommaso, *L'ordinamento aziendale della "Fabbrica" del Duomo di Milano secondo i "Capitoli" del 1387*, in «Il Duomo di Milano. Atti del Congresso Internazionale, Milano 1968» (a cura di M. L. Gatti Perer), Milano 1969, vol. I, pp. 53-60;
- Ambrosi Angelo, *Visualità dello spazio architettonico medievale*, Bari 1969;
- Bucher François, *The dresden sketchbook of vault projection*, in «Acts of the 22. international congress of art history, Budapest 1969» (a cura di G. Rozsa), Budapest 1972, pp. 527-537;
- Hecht Konrad, *Mass und Zahl in der gotischen Baukunst*, I, in «Abhandlungen der Braunschweigischen wissenschaftlichen Gesellschaft», 1969, XXI, pp. 215-326;
- Koepf Hans, *Die gotischen Planrisse der Wiener Sammlungen*, Wien-Köln-Graz 1969;
- Recht Roland, *Dessins d'architecture pour la cathedrale de Strasbourg*, in «L'oeil. Revue d'art», 1969, CLXXIV-CLXXV, pp. 26-33, p. 44;
- Wolff Arnold, *Mittelalterliche Planzeichnungen für das Langhaus des Kölner Domes*, in «Kölner Domblatt», 1969, XXX, pp. 137-178;
- Hecht Konrad, *Mass und Zahl in der gotischen Baukunst*, II, in «Abhandlungen der Braunschweigischen wissenschaftlichen Gesellschaft», 1970, XXII, pp. 105-263;
- Harvey John H., *The Master Builders. Architecture in the Middle Ages*, London 1971;
- Hecht Konrad, *Mass und Zahl in der gotischen Baukunst*, III, in «Abhandlungen der Braunschweigischen wissenschaftlichen Gesellschaft», 1971, XXIII, pp. 25-236;
- Shelby Lon R., *Medieval Mason's Templates*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1971, XXX, pp. 140-174;
- Barnes Carl F. jr., *The Gothic Architectural Engravings in the Cathedral of Soissons*, in «Speculum», 1972, XLVII, pp. 60-64;
- Bucher François, *Mediaeval Architectural Design Methods, 800-1560*, in «Gesta», 1972, XI, pp. 37-51;
- Hahnloser Hans R., *Villard de Honnecourt. Kritische Gesamtausgabe des Bauhüttenbuches ms. fr 19093 der Pariser Nationalbibliothek*, 2a ed. ampliata, Graz 1972;
- Harvey John H., *The Medieval Architect*, London 1972;
- Kreusch Felix, *Werkrisse und Werkmass der Chorhalle des Aachener Domes*, in «Beiträge zur rheinischen Kunstgeschichte und Denkmalpflege», Düsseldorf 1972, vol. 2, pp. 115-136;
- Mueller Werner, *Über den Planriss eines Schlingrippengewölbes in der Akademie der bildenden Künste in Wien und verwandte Probleme aus der Geschichte des Steinschnitts*, in «Österreichische Zeitschrift für Kunst und Denkmalpflege», 1972, XXVI, pp. 45-53;
- Garzelli Annarosa, *Un disegno di architettura civile del 1340*, in «Antichità viva», 1973, XII, pp. 36-41;
- Mueller Werner, *Technische Bauzeichnungen der deutschen Spätgotik*, in «Technikgeschichte», 1973, XL, pp. 281-300;
- Pause Peter, *Gotische Architekturzeichnungen in Deutschland*, Bonn 1973;
- Harvey John H.-Colchester L. F., *Wells Cathedral*, in «The Archeological Journal», 1974, CXXXI;
- Horn Walter, *New Theses about the Plan of St. Gall*, in «Die Abtei Reichenau» (a cura di H. Maurer), Sigmaringen 1974, pp. 407-476;
- Harvey John H., *Mediaeval Craftsmen*, London-Sidney 1975;
- Hussendörfer Rainer, *Die ehemalige Chorherrenstiftkirche in Faurndau. Ein Beitrag zur schwäbischen Spätromanik*, 2 voll., Göppingen 1975;
- Shelby Lon R., *The «secret» of medieval masons*, in «On Pre-Modern Technology and Science. Studies in honor of Lynn White jr.» (a cura di B. S. Hall e D. C. West), Malibu 1976, vol. I, pp. 201-219;
- Binding Günther, *Architekt-Architekturdarstellung-Architekturmodell-Architekturtheorie-Architekturzeichnung*, in «Lexicon des Mittelalters», vol. I, München-Zürich 1977-1980, pp. 901-907;
- Sosson J. P., s. v.: *Baugewerbe*, in «Lexicon des Mittelalters», vol. I, München-Zürich 1977-1980, pp. 1623-1627;
- Binding Günther, *Bauhütte-Bauhüttenbuch*, in «Lexicon des Mittelalters», vol. I, München-Zürich 1977-1980, pp. 1629-1630;
- Bucher François, *A Rediscovered Tracing by Villard de Honnecourt*, in «The Art Bulletin», 1977, LIX, pp. 315-319;
- Gibson Sheila-Ward-Perkins Bryan, *The incised architectural drawings of Trogir cathedral*, in «The Antiquaries Journal», 1977, LVII;
- James John, *Chartres, les Constructeurs*, 3 voll. Chartres 1977 -79-82;
- Kimpel Dieter, *Le developpement de la taille en serie dans l'architecture medievale et son rôle dans l'histoire economique*, in «Bulletin Monumental», 1977, CXXXV, pp. 195-222;
- Koepf Hans, *Die gotischen Planrisse der Ulmer Sammlungen*, Stuttgart 1977;
- Soldi Rondinini Gigliola, *La fabbrica del duomo di Milano nei primi anni della sua costruzione*, Milano 1977;
- Brusatin Manlio, s. v.: *Disegno/progetto*, in «Enciclopedia Einaudi», Torino 1978, vol. 4, pp. 1098-1152;
- Cowan H. J., *The Master Builders*, New York-Toronto 1978;
- Fernie Eric C., *The proportions of the St. Gall plan*, in «The Art Bulletin», 1978, LX, pp. 583-589;
- Hecht Konrad, *Zur Geometrie des St. Galler Klosterplanes*, in «Abhandlungen der Braunschweigischen wissenschaftlichen Gesellschaft», 1978, XXIX, pp. 57-96;

- Murray Stephen, *The Gothic Façade Drawings in the Reims Palimpsest*, in «Gesta», 1978, XVII, pp. 51-55;
- Stachura N., *Der Plan von St. Gallen, ein Original?*, in «Architectura», 1978, VIII, pp. 184-186;
- Toker Franklin K. B., *Florence Cathedral: the Design Stage*, in «The Art Bulletin», 1978, LX, pp. 214-231;
- Bucher François, *Architector. The Lodge Books and Sketchbooks of Medieval Architects*, New York 1979;
- Fergusson Peter J., *Notes on two Cistercian Engraved Designs*, in «Speculum», 1979, LIV, pp. 1-17;
- Horn Walter-Born E., *A Study of the Architecture & Economy of the Plan of St. Gall & Life in a paradigmatic Carolingian Monastery*, 3 voll., Berkeley (Cal.) 1979;
- Ost Hans, *Eine Architekturzeichnung des 13. Jahrhunderts mit einem Exkurs zur Baugeschichte der Marienkirche in Reutlingen*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 1979, XLII, pp. 15-30;
- Recht Roland, *Prolegomenes à une iconographie du dessin d'architecte*, in «Methodologie iconographique. Actes du colloque de Strasbourg 27-28 avril 1979», Strasbourg 1981, pp. 39-47;
- vanBelle Jean-Louis (a cura di), «Actes du colloque international de Mons 1979», Mons 1979;
- Kimpel Dieter, *L'apparition des éléments de série dans les grands ouvrages*, in «Histoire et Archeologie. Dossier», 1980, n. 47, pp. 40-59;
- Recht Roland, *La Loge et le soi-disant "secret" des bâtisseurs des cathédrales*, in «Histoire et Archeologie. Dossier», 1980, n. 47, pp. 8-22, 1980;
- Schoeller Wolfgang, *Eine mittelalterliche Architekturzeichnung im südlichen Querhausarm der Kathedrale von Soissons*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 1980, XLIII, pp. 196-202;
- Stachura N., *Der Plan von St. Gallen. Der Westabschluss der Klosterkirche und seine Varianten*, in «Architectura», 1980, X, pp. 33-37, 1980;
- Bechmann Roland, *Les Racines des Cathédrales*, Payot, Paris 1981; ed. it.: *Le radici delle cattedrali*, Marietti, Casale Monferrato 1984;
- Binding Günther, *Köln-Aachen-Reichenau. Bemerkungen zum St. Galler Klosterplan von 817-19*, in «Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters», 1981, IX, pp. 129-144;
- Deforge Yves, *Le graphisme technique, son histoire et son enseignement*, Seyssel 1981;
- Fidler P., *Wiener gotische "Rathausplanrisse" für Pressburg?*, in «Österreichische Zeitschrift für Kunst und Denkmalpflege», 1981, XXXV, pp. 7-14;
- Oechslin Werner, *Geometrie und Linie. Die Vitruvianische Wissenschaft von der Architekturzeichnungen*, in «Daidalos», 1981, I, pp. 20-35;
- Parsons D., *Consistency and the St Gallen Plan: a review article*, in «The Archeological Journal», 1981, CXXXVIII, pp. 259-265;
- Pinto Giuliano, *L'organizzazione del lavoro nei cantieri edili (Italia centro-settentrionale)*, in «Artigiani e Salarati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XIV» X Convegno internazionale del centro di Studi di Storia dell'Arte di Pistoia 1981, Pistoia 1984, pp. 69-101;
- Recht Roland, *Sur le dessin d'architecture gothique*, in «Etudes d'art medieval offertes a Louis Grodecki» (a cura di S. M. Crosby e altri), Paris 1981, pp. 233-250;
- Rykwert Joseph, *On the Oral Transmission of Architectural Theory*, in «Les Traités d'architecture de la Renaissance. Actes du colloque de Tours 1981» (a cura di J. Guillaume), Paris 1988, pp. 31-48;
- Esslinger H., *Das Steinmetzzeichen am Kirchturm in Regensburg*, in «Kunst und Stein», 1982, XXVII, pp. 7-11;
- Fernie Eric C., *L'estetica della pianta nell'architettura medievale*, in «Controspazio», 1982, pp. 9-12;
- Hecht Konrad, *Hans Böblingers Konstanzer Pergamentriss*, in «Ulm und Oberschwaben», 1982, XLIV, pp. 253-266;
- Castellano Aldo, *Dal tardo gotico al primo Rinascimento: alcune osservazioni su progetto, disegno e cantiere*, in *Costruire in Lombardia. Aspetti e problemi di storia edilizia* (a cura di A. Castellano e O. Selvafolta), Milano 1983, pp. 57-91;
- Gardelles Jacques, *Les maquettes des effigies de donateurs et de fondateurs*, in «Artistes, Artisans et Production artistique au Moyen Age» colloque international de Rennes 1983, a cura di X. Barral I Altet, vol. II: Commande et Travail, Paris 1987, pp. 67-78;
- Noyé Ghislaine, *Quelques données sur les techniques de construction en Italie centro-méridionale (Xe-XIIIe siècle)*, in «Artistes, Artisans et Production artistique au Moyen Age» colloque international de Rennes 1983, a cura di X. Barral I Altet, vol. II: Commande et Travail, Paris 1987, pp. 275-306;
- Barral i Altet Xavier, *Organisation du travail et production en série: les marques de montage du cloître de Subiaco pres de Rome*, in «Artistes, Artisans et Production artistique au Moyen Age» colloque International de Rennes 1983, a cura di X. Barral i Altet, vol. III: Fabrication et Consommation de l'oeuvre, Paris 1990, pp. 93-99;
- Hecht Konrad, *Der St. Galler Klosterplan*, Sigmaringen 1983;
- Kadauke Bruno, *Die Architekturzeichnung in der Reutlinger Marienkirche*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 1983, XLVI, pp. 295-306;
- Savignat J. M., *Dessin et architecture du moyen age au XVIIIe siècle*, Paris 1983;
- Toker Franklin K. B., *Arnolfo's S. Maria del Fiore: a working hypothesis*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 1983, XLII, pp. 101-120;
- Ulm Benno, *Ein spätgotischer «Reissboden» in der Pfarrkirche zu Hörsching*, in «Oberösterreichischer Heimatblätter», 1983, XXXVII, pp. 121-132;
- Vellguth Friedrich, *Der Turm des Freiburger Münsters. Versuch einer Darstellung seiner Formzusammenhänge*, Tübingen 1983;
- Cable Carole K. Law-Gagnon, *From Documentation to Design: Trends in Architectural Representation during the Italian Renaissance*, Ann Arbor (Mich) 1984;
- Gurrieri F., *Considerazioni sulle tecniche del cantiere edilizio medievale*, in «Tecnica e Società nell'Italia dei secoli XII-XIV». XI Convegno internazionale del centro di Studi di Storia dell'Arte di Pistoia 1984, Pistoia 1987, pp. 135-152;
- Michler Jürgen, *Die Elisabethkirche zu Marburg in ihrer ursprünglichen Farbigeit*, Marburg 1984;
- Middeldorf Kosegarten Antje, *Sieneische Bildhauer am Duomo Vecchio. Studien zur Skulptur in Siena 1250-1330*, München 1984;
- Mueller Werner, *Gotik und Renaissance: Vitruvianismus und deutsche Nachgotik*, in «Architekt und Ingenieur. Baumeister in Krieg und Frieden» (catalogo della mostra a cura di U. Schütte), Wolfenbüttel 1984, pp. 77-93;
- vanderPloeg Kees, *On architectural and liturgical aspects of Siena cathedral in the Middle Age*, in *Sieneese Altarpieces 1215-1460* di Henk van Os, ed. Bouma, Groningen 1984, vol. I, pp. 141-147;

- Liess Reinhard, *Der Riss A1 der Stassburger Münsterfassade im Kontinuum der Entwürfe Magister Erwins*, in «Kunsthistorisches Jahrbuch», 1985, XXI, pp. 47-121 e 40 tavv.;
- Liess Reinhard, *Der Riss C der Strassburger Münsterfassade. J. J. Arhardts Nürnberger Kopie eines Originalrisses Erwin von Steinbach*, in «Wallraf-Richartz Jahrbuch», 1985, XLVI, pp. 75-117;
- Mueller R., *Fabrica und Geheimnis. Organisation und Brauchtum der Bauleute im Mittelalter*, in «Kunst und Stein», 1985, XXX, 1 pp. 17-32, 2 pp. 18-25, 3 pp. 14-21;
- Nussbaum Norbert, *Deutsche Kirchenbaukunst der Gotik. Entwicklung und Bauformen*, Köln 1985;
- Sanderson Warren, *The Plan of St Gallen Reconsidered*, in «Speculum», 1985, LX, pp. 615-632;
- Toker Franklin K. B., *Gothic architecture by remote control*, in «The Art Bulletin», 1985, LXVII, pp. 67-95;
- Binding Günther, *Von der Idee zur Gestalt-Bauten im Werden*, in «Der Traum vom Raum. Gemalte Architektur aus 7 Jahrhunderten» (catalogo della mostra di Nürnberg 1986), Marburg 1986, pp. 31-41;
- Binding Günther, *Die Anfänge der Verwendung von Schablonen im 13. Jahrhundert*, in «Festschrift Hans Köpf», Wien 1986, pp. 13-19;
- Bures Jaroslav, *Der Regensburger Doppelturmplan*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 1986, XLIX, pp. 1-28;
- Gerlach Christoph, *Vorzeichnungen auf gotischen Planrissen*, Böhlau, Köln-Wien 1986;
- Liess Reinhard, *Der Riss B der Strassburger Münsterfassade: eine baugeschichtliche Revision*, in «Orient und Okzident im Spiegel der Kunst. Festschrift H. G. Franz» (a cura di G. Brucher), Graz 1986, pp. 171-202 e 561-568;
- Liess Reinhard, *Die Entstehung des Strassburger Risses mit dem Glockengeschoss und seine Stellung im Gesamtbild der Münsterfassade*, in «Münchner Jahrbuch der Bildenden Kunst», 1986, XXXVII, pp. 33-112;
- Pitz Ernst, *Das Aufkommen der Berufe des Architekten und Bauingenieurs. Baubetriebe und Baugewerbe insbesondere nach unteritalienischen Quellen des 13. Jahrhunderts*, in «Quellen und Forschungen», 1986, LXVI, pp. 40-74;
- Finiello Zervas Diane, *Un nuovo documento per la storia del duomo e del campanile di Firenze, 1333-1359*, in «Rivista d'Arte», 1987, XXXIX, pp. 3-53;
- Harrison Stuart-Barker Paul, *Byland Abbey (North Yorkshire): the West Front and Rose Window reconstructed*, in «Journal of the British Archeological Association», 1987, CXL;
- Binding Günther, *Bibliographie zum mittelalterlichen Baubetrieb Westeuropas*, in «Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters», 1988-89, XVI-XVII, pp. 185-198;
- Claval Florence, *Les epures de la cathedrale de Clermont-Ferrand*, in «Bulletin Archeologique», 1984-85 (1988), XX-XXI, pp. 185-224;
- Fitchen John, *Mit Leiter, Strick und Winde: Bauen vor den Maschinenzeitalter*, Berlin 1988;
- Vellguth Friedrich, *Die Strassburger Frauenhausrisse 21r und 21v sowie die Chöre ihrer Vor- und Nachildbauten*, Berlin 1988;
- Bures Jaroslav, *Peter Parlers Chor in Kolin und seine Beziehung zur Prager Bauhütte im Lichte, der schriftlichen Quellen*, in «Gesta», 1989, XXVIII, pp. 136-146;
- James John, *The Template-Makers of the Paris Basin*, Leura 1989;
- Freigang Christian, *Le chantier de Narbonne*, in «Les batisseurs des cathedrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 127-131;
- Schoeller Wolfgang, *Le dessin d'architecture à l'epoque gothique*, in «Les batisseurs des cathedrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 226-235;
- Mueller Werner, *Le dessin technique à l'epoque gothique*, in «Les batisseurs des cathedrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 236-254;
- Ascani Valerio, *Le dessin d'architecture medieval en Italie*, in «Les batisseurs des cathedrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 255-277;
- Bischoff Franz, *Les maquettes d'architecture*, in «Les batisseurs des cathedrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 286-295;
- Recht Roland e altri, *Le dessin d'architecture*, in «Les batisseurs des cathedrales gothiques» (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 380-420;
- Vrijs Anke e altri, *La micro-architecture*, in *Les batisseurs des cathedrales gothiques* (catalogo della mostra a cura di R. Recht), Strasbourg 1989, pp. 421-442;
- Schoeller Wolfgang, *Ritzzeichnungen. Ein Beitrag zur Geschichte der Architekturzeichnung im Mittelalter*, in «Architectura», 1989, XIX, pp. 36-61;
- Toker Franklin K. B., *Buildings on paper: the role of architectural drawings in late medieval Italy*, in «Technique, structure, style de l'architecture gothique», colloque de Strasbourg 1989, in corso di stampa;
- Hoffmann Volker, *Der St. Galler Klosterplan, einmal anders gesehen*, in «Technique, structure, style de l'architecture gothique», colloque de Strasbourg 1989, in corso di stampa;
- Price-Wilkins Rebecca, *Villard de Honnecourt's use of templates in his drawings*, in «XXIV international congress of medieval studies of Western Michigan University of Ann Arbor, Kalamazoo 1989», in corso di stampa;
- AA. VV., *Ars et Ratio. Dalla Torre di Babele al Ponte di Rialto*, Palermo 1990;
- Conrad Dietrich, *Kirchenbau im Mittelalter. Bauplanung und Bauausführung*, Leipzig 1990;
- Wilson C., *The gothic cathedral*, London 1990;
- Cadei Antonio, *Cultura artistica delle cattedrali: due esempi a Milano*, in «Arte Medievale», 1991, V, pp. 83-103;
- Ascani Valerio, *I disegni architettonici attribuiti ad Antonio di Vincenzo*, in «Arte Medievale», 1991, V, pp. 105-114;
- DiFabio C., Genova. *Il cantiere duecentesco della cattedrale*, in «Niveo de Marmore» catalogo della mostra di Sarzana 1992, a cura di E. Castelnuovo, Genova 1992, pp. 181-190;
- Ascani Valerio, s. v.: *Cantiere*, in «Enciclopedia dell'Arte Medievale Treccani», vol. IV, Roma 1993, pp. 159-169;
- Binding Günther, s. v.: *Cantiere – area germanica*, in «Enciclopedia dell'Arte Medievale Treccani», vol. IV, Roma 1993, pp. 169-175.